



Ing. Martina Ferrai
Via Giamolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

COMUNITÀ ALTA VALSUGANA E BERSNTOL COMUNE DI PALÙ DEL FERSINA

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

LAVORI DI RESTAURO FUCINA E MULINO DI PALÙ DEL FERSINA - P. ED. 237/1/2 E 235 C. C. PALÙ DEL FERSINA

Ottobre 2024

Committente: Comune di Palù del Fersina		File: Piano di gestione dei rifiuti Fucina e Mulino Palù del Fersina	Revisione: 00
Progetto: L 2024 54 DNSH Fucina e Mulino		Documento: Piano di gestione dei rifiuti Fucina e Mulino Palù del Fersina	
Redatto da: ing. Martina Ferrai	Verificato da: ing. Martina Ferrai	Approvato da: ing. Martina Ferrai	Data: Ottobre 2024



Ing. Martina Ferrai

Via Giamolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PREVISTO	4
2.1	Sequenza degli interventi previsti	6
3.	RIFIUTI PREVISTI	6
3.1	Rifiuti derivanti da demolizioni e approntamenti	7
3.1.1	Rimozione del materiale crollato	7
3.1.2	Disbosco e rimozione piante e vegetazione	8
3.2	Rifiuti derivanti dalle future realizzazioni.....	8
3.3	Riassunto delle quantità di rifiuti previsti e destino	9
3.3.1	Tipologia e quantitativi di rifiuti previsti	9
3.3.2	Percentuale di rifiuti avviati a recupero	9
4.	GESTIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO.....	10
5.	TRASPORTO DEI RIFIUTI.....	13
5.1	Adempimenti e documenti.....	13
5.2	Aree esterne al cantiere	14
5.3	Nota su trasporto di rifiuti pericolosi	14
6.	DESTINAZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI.....	15
6.1	Operazioni di smaltimento e recupero	15
6.1.1	Gerarchia nella gestione dei rifiuti	16
6.1.1	End of waste.....	17
6.2	Individuazione degli impianti di destino	18
7.	CONCLUSIONI	19



1. Premessa

La presente relazione, parte integrante e sostanziale del progetto esecutivo *“Lavori di restauro fucina e mulino P.Ed. 237/1/2 e 235 C.C. Palù del Fersina”*, costituisce il Piano di Gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere connesse con l’esecuzione dei lavori.

Si premette che è vietato lo smaltimento di rifiuti sul suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali e sotterranee come previsto dall’Art. 192 del D.Lgs. 152/2006:

1. *L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel suolo sono vietati.*
2. *È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.*

...omissis...

Nel Piano di Gestione dei rifiuti di cantiere sono indicate le modalità di realizzazione della demolizione, le tipologie di rifiuti (codici CER) e le quantità presunte che si ipotizza di dover gestire, e un’indicazione di massima della disponibilità di impianti nel territorio della Provincia di Trento presso i quali tali rifiuti potrebbero essere avviati.

Nel presente Piano si riportano alcune considerazioni in merito ai possibili rischi/impatti (es. produzione di polveri, presenza di rifiuti pericolosi, ecc.) e ai vincoli imposti dai CAM Edilizia che pongono l’obiettivo di inviare a operazioni di preparazione per il riutilizzo, recupero o riciclaggio di almeno il 70% in peso dei rifiuti.



2. Descrizione dell'intervento previsto

Il sito dell'intervento è un rudere localizzato nel comune di Palù del Fersina, a sud della località Lenzi (Figura 2.1).

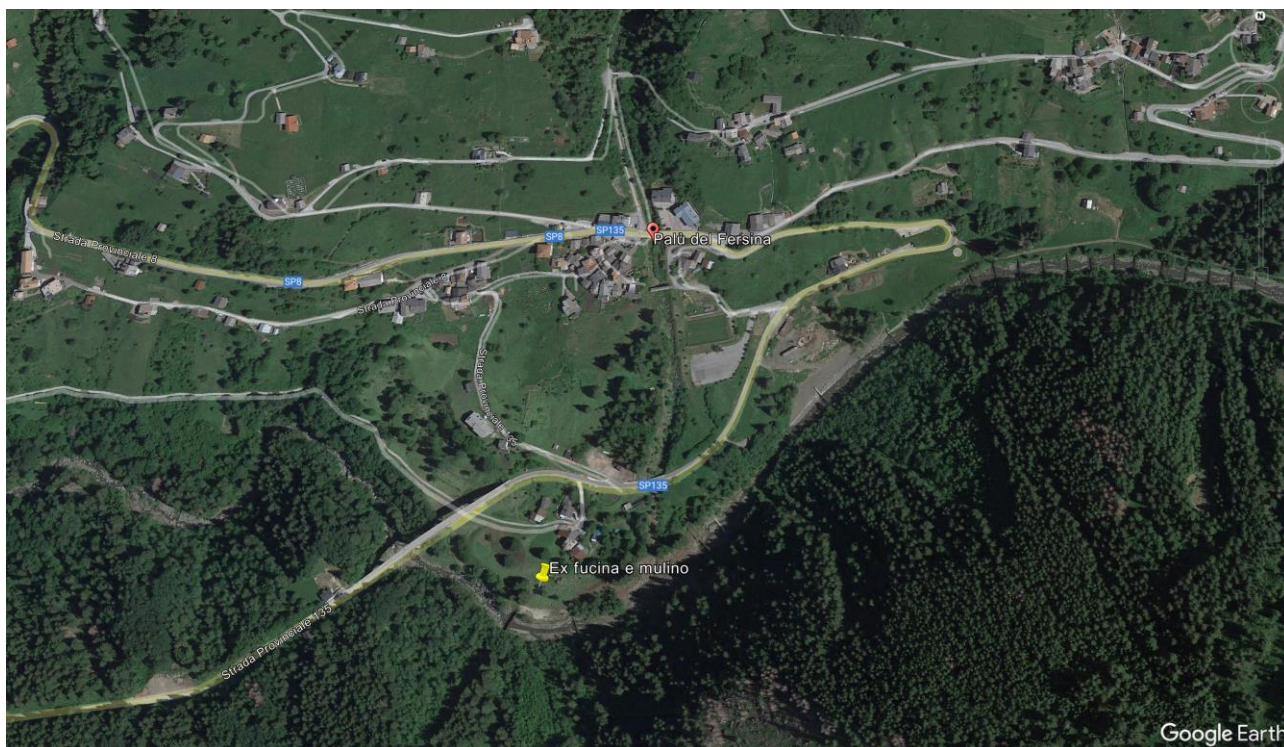


Figura 2.1: Posizione del rudere della fucina e del mulino

Allo stato attuale è presente solo la traccia muraria dei due edifici e del canale di alimentazione, attorno e dentro alla quale sono cresciuti alberi e vegetazione.



Ing. Martina Ferrai

Via Giamolle, 22

38051 Borgo Valsugana (TN)

Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975

e-mail: ferrai@isersrl.it

P.IVA 01966070227



Figura 2.2: Resti del mulino

I lavori prevedono il ripristino strutturale di parte delle murature e dei meccanismi nonché del canale di alimentazione, per creare un'area culturale – informativa sugli edifici una volta presenti.

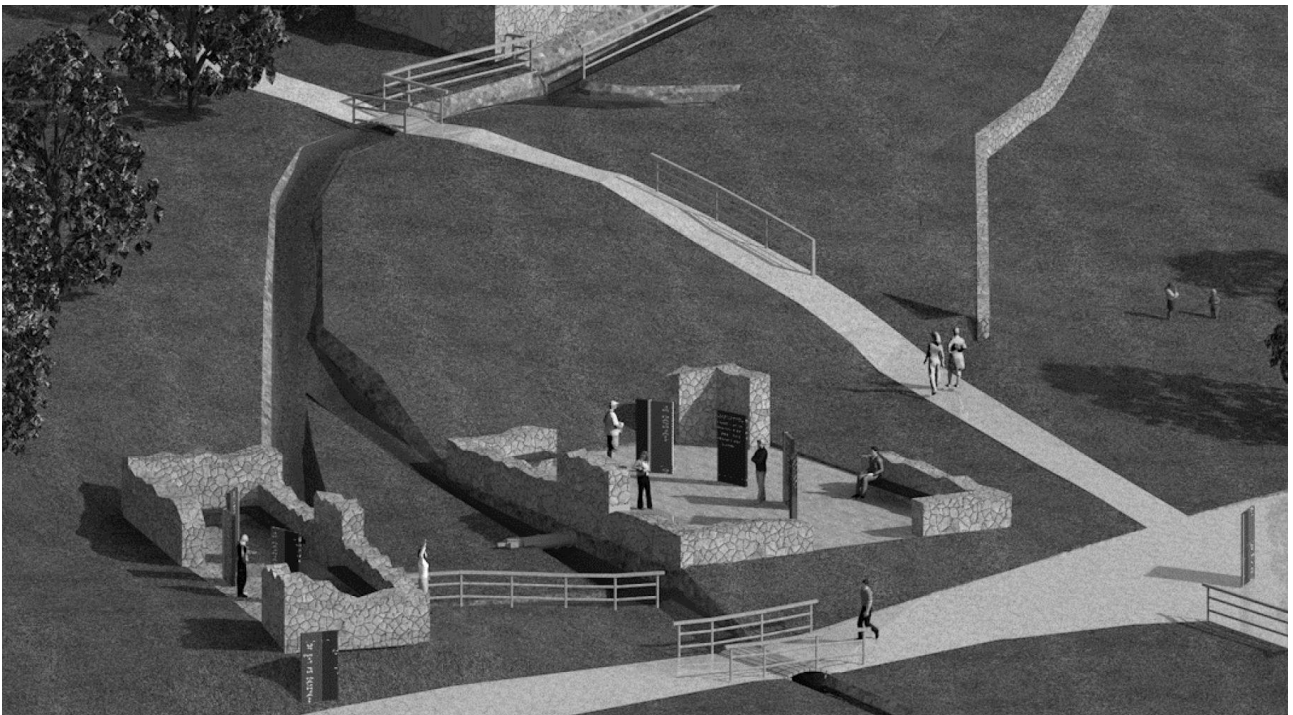


Figura 2.3: Concept di progetto



Ing. Martina Ferrai

Via Giamolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

2.1 Sequenza degli interventi previsti

I lavori prevedono le seguenti operazioni:

- Pulizia dell'area e degli interni con rimozione del materiale crollato;
- Ripristino parziale delle murature;
- Sistemazione del canale di afflusso acque;
- Pavimentazione dell'area con lastre in pietra e rifacimento dei sentieri di accesso;
- Posa di segnaletica informativa.

3. Rifiuti previsti

Le disposizioni comunitarie sulla classificazione dei rifiuti sono richiamate, dalla normativa nazionale, nella premessa dell'allegato D alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, così come modificata dall'articolo 9, comma 1 del decreto legge n. 91/2017, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 123/2017. Tale premessa specifica che "la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/UE e nel regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (UE) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017".

Tra le disposizioni sopracitate si richiama la necessità, in diverse situazioni, per definire il preciso codice CER del rifiuto e la sua destinazione, di effettuare delle analisi specifiche sui rifiuti stessi, come illustrato in Figura 3.1.

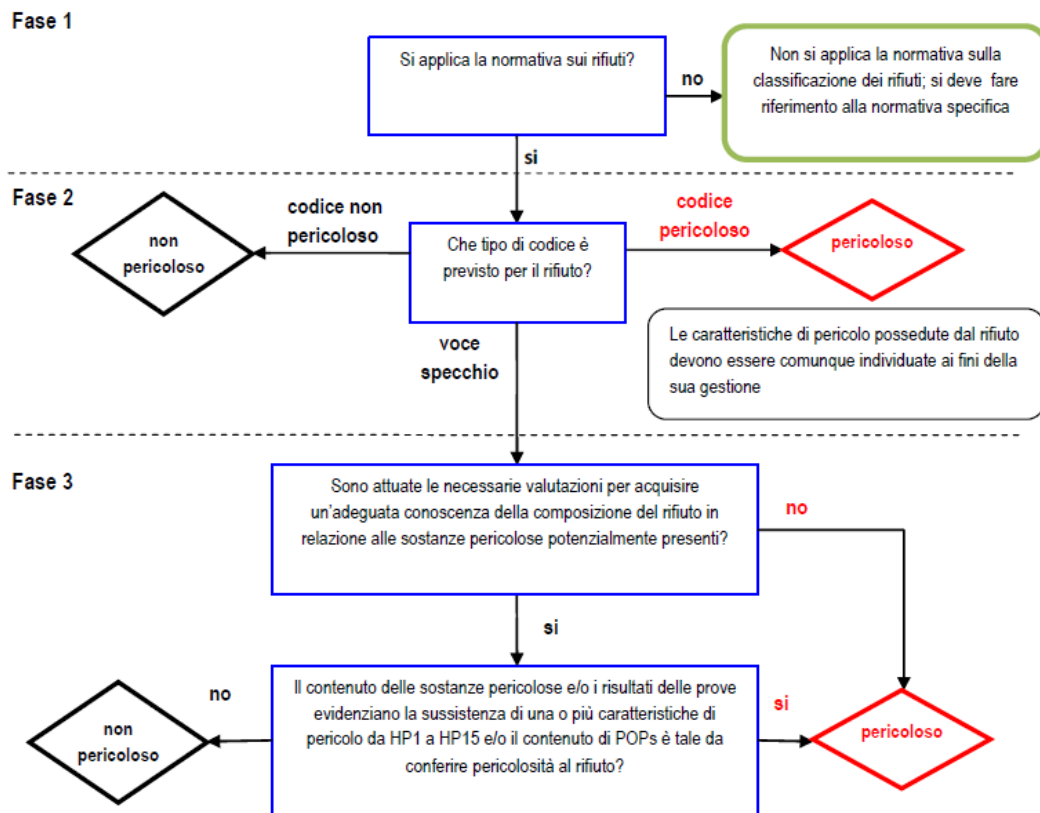


Figura 3.1: Procedura di classificazione dei rifiuti

Le operazioni previste che genereranno rifiuti sono:

- Pulizia dell'area e degli interni con rimozione del materiale crollato;
- Disbosco e rimozione piante.

In aggiunta, si prevede la produzione di rifiuti costituiti da sfridi di materiale impiegato, imballaggi e materiale di consumo.

3.1 Rifiuti derivanti da demolizioni e approntamenti

I quantitativi di rifiuti prodotti sono in parte desunti dal computo metrico estimativo del progetto, altri sono stimati sulla base delle informazioni disponibili.

3.1.1 Rimozione del materiale crollato

All'interno del perimetro della segheria si trova materiale originato dal crollo della struttura, nonché piante, vegetazione e verosimilmente terra portata dagli agenti atmosferici.

Sulla base del computo metrico estimativo si stima un volume di 59,9 t di macerie e materiale da conferire a impianto esterno.



Il codice CER assegnato al rifiuto, data la natura mista e non definita del materiale, è 17 09 04 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03.

3.1.2 Disbosco e rimozione piante e vegetazione

Per l'esecuzione dei lavori è prevista un'opera di pulizia e rimozione di alberi. Nello specifico, da computo è prevista la rimozione di cinque alberi a chioma piramidale fra 12 e 16 metri di altezza, indicativamente di 28 cm di diametro, più un disbosco generale di 200 m² di superficie.

Dal disbosco della superficie si stima possano derivare mediamente 2 kg/m² di ramaglie ed erba, per una produzione complessiva di 400 kg di rifiuto verde.

Dall'esame della documentazione fotografica, si desume che gli alberi presenti siano abeti rossi. Esaminando delle tavole di cubatura, si stima sarà prodotto per ciascun albero:

- 0,47 m³ di tronchi e rami grossi, corrispondente a 350 kg di legno;
- 182 kg di fitomassa legata ai rami grossi;
- 51 kg di ramaglie.

Si stima una produzione di 1750 kg di legno e 1335 kg di rifiuto verde e ramaglie.

Considerata la natura del rifiuto e la sua origine naturale, il rifiuto proveniente dall'attività di disbosco e la parte verde degli alberi può essere classificato come CER 20 02 01 - rifiuti biodegradabili, codice CER assegnato tipicamente alle ramaglie provenienti da parchi e giardini. Il legno degli alberi potrà invece essere classificato come CER 17 02 01 – legno.

3.2 Rifiuti derivanti dalle future realizzazioni

Durante il restauro si prevede la produzione di rifiuti sotto forma di sfridi di lavorazione, imballaggi misti pericolosi e non pericolosi, consumabili ecc. In Tabella 3.2 sono indicati i codici CER e i quantitativi stimati dei rifiuti derivanti dalla realizzazione degli interventi. Si tratta di quantitativi esigui considerato il tipo di intervento previsto.

Tabella 3.1: Quantità di rifiuti nuovi interventi e codice CER

Tipologia rifiuto	Codice CER	Peso [kg]	Origine
Imballaggi non pericolosi	15 01 06	100	Imballaggi di prodotti
Imballaggi pericolosi	15 01 10*	150	Colle, vernici ecc.
Rifiuti misti dall'attività di costruzione	17 09 04	500	Sfridi, materiale di consumo



3.3 Riassunto delle quantità di rifiuti previsti e destino

3.3.1 Tipologia e quantitativi di rifiuti previsti

In Tabella 3.2 sono indicati i quantitativi complessivi stimati dei rifiuti derivanti dalle operazioni.

Tabella 3.2: Quantità di rifiuti previsti e codice CER

Tipologia rifiuto	CER	Peso (t)	Origine
Imballaggi in materiali misti	15 01 06	0,10	Imballaggi dei materiali
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*	0,15	Colle, vernici...
Legno	17 02 01	1,75	Alberi, sfridi
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui [...]	17 09 04	60,4	Materiale crollato, sfridi
Rifiuti biodegradabili	20 02 01	1,34	Attività di disbosco
TOTALE		63,74	
TOTALE NON PERICOLOSI		63,59	

3.3.2 Percentuale di rifiuti avviati a recupero

Allo stato attuale, sulla base della tipologia di materiali presenti, si stima che pressoché il 100% dei rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione dell'edificio esistente possa essere avviato a recupero.

Prudenzialmente, si assume che almeno l'80% dei rifiuti venga gestito in questo modo.



4. Gestione del deposito temporaneo

Il deposito temporaneo è il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, ove essi sono depositati per il tempo necessario alla loro caratterizzazione e il successivo avvio a operazioni di smaltimento/recupero nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tutti i rifiuti che non possono essere avviati immediatamente a smaltimento o a recupero devono essere depositati temporaneamente in un'area a ciò destinata, delimitata e opportunamente contrassegnata, resistente alle intemperie, garantendone una buona collocazione, visibilità e comprensione anche a distanza, compatibilmente con gli spazi disponibili in cantiere o nelle aree accessorie messe a disposizione dalla Stazione Appaltante. Tale area deve inoltre garantire il completo isolamento delle sottostanti matrici ambientali (suolo-sottosuolo e/o acque sotterranee); a tale proposito, in Figura 4.1 è mostrato un esempio di corretto stoccaggio e di uno scorretto.

Il rifiuto dovrà poi essere sottoposto a caratterizzazione chimico-fisica, volta a stabilire la precisa individuazione del codice CER, in particolare in caso di codici specchio, e poterne stabilire successivamente l'idonea destinazione (smaltimento o recupero). L'omologa dei rifiuti prodotti per smaltimento/recupero prevede l'esecuzione di analisi sul rifiuto tal quale e di test di cessione. Una volta verificato il rispetto dei parametri con la produzione dei rapporti di prova, il rifiuto potrà essere allontanato dal cantiere e trasferito all'impianto di destinazione.

Il deposito dei rifiuti avverrà per comparti separati a seconda delle tipologie (codice CER) di modo che si possa provvedere ad un'accurata gestione degli scarti, atteso che la norma italiana vieta espressamente la miscelazione dei rifiuti pericolosi tra loro e con i rifiuti non pericolosi (articolo 187 del D.Lgs. 152/06).



Figura 4.1: Esempi di uno stoccaggio dei rifiuti corretto (sinistra) e scorretto (destra)



Ing. Martina Ferrai

Via Giamolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

Il deposito temporaneo dovrà essere effettuato nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

La localizzazione dell'area da adibire a deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere dovrà essere individuata sulla base dei seguenti criteri:

- La superficie dedicata al deposito temporaneo deve, in via preferenziale, essere individuata in un'area di impianto già adibita a piazzale; se non si individuano aree esistenti, è necessario provvedere alla sistemazione dell'area mettendo in atto opportuni sistemi per garantire una separazione fisica del piano di appoggio delle aree di deposito dai suoli interessati, come in Figura 4.2.



Figura 4.2: Stoccaggio dei rifiuti con separazione dal piano di appoggio

- Le aree di deposito devono risultare poste planimetricamente in zone tali da minimizzare i percorsi dei mezzi interni al cantiere dalle aree di lavorazioni al deposito stesso ed il percorso dei mezzi trasportatori a destino finale.



- È preferibile che l'area adibita al deposito dei rifiuti venga collocata in un'area separata rispetto ai luoghi ove si svolgono altre attività, così da non recare disturbo alle attività di cantiere.
- È opportuno porre il deposito dei rifiuti al riparo dagli agenti atmosferici. Qualora in presenza di rifiuti che possono dare origine a polveri o a percolazione è opportuno depositare i rifiuti in un'area coperta (se disponibile) o proteggerli dall'azione delle intemperie ponendoli in cassoni chiusi (Figura 4.3) o coprendoli con teli impermeabili, oppure realizzando cordoli di contenimento.



Figura 4.3: Container per lo stoccaggio di rifiuti polverulenti

I rifiuti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:

- con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
- oppure quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il già menzionato limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.



5. Trasporto dei rifiuti

Per trasporto si intende la movimentazione dei rifiuti dal luogo di deposito – che è presso il luogo di produzione - alla destinazione finale, sia essa impianto di recupero o impianto di smaltimento.

Per il trasporto corretto dei rifiuti il produttore del rifiuto deve:

- compilare un formulario di trasporto
- accertarsi che il trasportatore del rifiuto sia autorizzato se lo conferisce a terzi o essere iscritto come trasportatore di propri rifiuti
- accertarsi che l'impianto di destinazione sia autorizzato a ricevere il rifiuto.

5.1 Adempimenti e documenti

Formulario di trasporto: i rifiuti devono essere sempre accompagnati da un formulario di trasporto emesso in quattro copie dal produttore del rifiuto ed accuratamente compilato in ogni sua parte. Il modello di formulario da utilizzare è quello del DM 145/1998. L'unità di misura da utilizzare è, a scelta del produttore, chilogrammi, litri oppure metri cubi. Se il rifiuto dovrà essere pesato nel luogo di destinazione, nel formulario dovrà essere riportato un peso stimato e dovrà essere barrata la casella "peso da verificarsi a destino".

Autorizzazione del trasportatore: La movimentazione dei rifiuti può essere fatta in proprio o servendosi di ditta terza. In entrambi i casi il trasportatore deve essere autorizzato. Qualora il produttore del rifiuto affidi il trasporto ad una azienda è tenuto a verificare che:

- L'azienda possieda un'autorizzazione in corso di validità al trasporto di rifiuti rilasciata dall'Albo Gestori Ambientali della regione in cui ha sede l'impresa.

- Il codice CER del rifiuto sia incluso nell'elenco dell'autorizzazione.
- Il mezzo che esegue il trasporto sia presente nell'elenco di quelli autorizzati.

Qualora il produttore del rifiuto provveda in proprio al trasporto è tenuto a:

- Richiedere apposita autorizzazione all'Albo Gestori Ambientali della regione in cui a sede l'impresa.
- Tenere copia dell'autorizzazione dell'Albo nel mezzo con cui si effettua il trasporto.
- Emettere formulario di trasporto che accompagni il rifiuto. Il produttore figurerà nel formulario anche come trasportatore.

Autorizzazione dell'impianto di destinazione: nel momento in cui ci si appresta a trasportare il rifiuto dal luogo di deposito, il produttore ha già operato la scelta sulla destinazione del rifiuto. Il produttore è tenuto a verificare che:



Ing. Martina Ferrai

Via Giamaoile, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

- L'azienda possiede un'autorizzazione in corso di validità al recupero/smaltimento di rifiuti rilasciata dalla Provincia in cui ha sede l'impianto
- Il codice CER del rifiuto che si andrà a trasportare sia incluso nell'elenco dell'autorizzazione.

5.2 Aree esterne al cantiere

Il trasporto del rifiuto dovrà avvenire nel rispetto delle norme sul trasporto del rifiuto e del Codice della strada, che all'art. 15 indica come vietati *"[...] f) depositare rifiuti o materie di qualsiasi specie, insudiciare e imbrattare comunque la strada e le sue pertinenze; g) apportare o spargere fango o detriti anche a mezzo delle ruote dei veicoli provenienti da accessi e diramazioni"*.



Figura 5.1: Strada di accesso a un cantiere imbrattata

Questa prescrizione si traduce nella necessità di coprire con coperchio o con una rete i container contenenti rifiuti che possano cadere, essere trasportati dal vento o generare polveri durante il trasporto.

5.3 Nota su trasporto di rifiuti pericolosi

I rifiuti pericolosi, inoltre, **qualora le caratteristiche di pericolo HP identificate lo impongano**, dovranno essere trasportati seguendo le procedure dell'ADR.



6. Destinazione dei rifiuti prodotti

Il presente capitolo riassume le possibili destinazioni dei rifiuti, richiamando le definizioni del D. Lgs. 152/2006 e indicando, con **esclusiva funzione di disamina ma non di vincolo** alcuni impianti presenti sul territorio trentino, con indicazione delle distanze dal cantiere.

6.1 Operazioni di smaltimento e recupero

Tabella 6.1: Operazioni di smaltimento e recupero (allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06)

Operazioni di smaltimento (D)		Operazioni di recupero (R)	
D1	Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica)	R1	Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
D2	Trattamento in ambiente terrestre (ad esempio biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli)	R2	Rigenerazione/recupero di solventi
D3	Iniezioni in profondità (ad esempio iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o faglie geologiche naturali)	R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
D4	Lagunaggio (ad esempio scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.)	R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
D5	Messa in discarica specialmente allestita (ad esempio sistematizzazione in alveoli stagni, separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente)	R5	Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
D6	Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione	R6	Rigenerazione degli acidi o delle basi
D7	Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino	R7	Recupero dei prodotti che servono a ridurre l'inquinamento
D8	Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12	R8	Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori
D9	Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno	R9	Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli



	dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)		
D10	Incenerimento a terra	R10	Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia
D11	Incenerimento in mare	R11	Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10
D12	Deposito permanente (ad esempio sistemazione di contenitori in una miniera)	R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12	R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13		
D15	Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)		

6.1.1 **Gerarchia nella gestione dei rifiuti**

Secondo la gerarchia stabilita dall'Art. 179 del D. Lgs. 152/2006, qualora non sia possibile prevenire la produzione di rifiuti, le operazioni di recupero sono da privilegiare rispetto a quelle di smaltimento, come rappresentato in Figura 6.1.



Ing. Martina Ferrai
Via Giamoaolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227



Figura 6.1: Gerarchia nella gestione dei rifiuti

6.1.1 End of waste

Secondo il “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” contenuto nel decreto 27 settembre 2022 n. 152 (“End of waste”) i rifiuti inerti, derivanti dalle attività di demolizione e ricostruzione nonché dalle attività di scavo se rispettano determinati criteri, possono essere riutilizzati.

Il regolamento “stabilisce i criteri specifici nel rispetto dei quali i rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale di cui all’articolo 2, comma 1, lettere a) e b), sottoposti a operazioni di recupero, cessano di essere qualificati come rifiuti ai sensi dell’articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In via preferenziale, i rifiuti ammessi alla produzione di aggregati recuperati provengono da manufatti sottoposti a demolizione selettiva.”

In Tabella 6.2 è riportato un estratto della Tabella 1 all’Allegato 1 del Decreto, che elenca i rifiuti ammessi per la produzione di aggregato recuperato.



Tabella 6.2: Estratto della Tabella 1, Allegato 1 del D.M. 27 settembre 2022, n. 152

1. Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)

170101 Cemento

170102 Mattoni

170103 Mattonelle e ceramiche

170107 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106

170302 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

170504 Terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503

170508 Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507

170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

6.2 Individuazione degli impianti di destino

I rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione possono essere recuperati presso impianti dedicati, se all'origine posseggono alcune caratteristiche intrinseche individuate dal DM 05/02/1998 (e s. ss. mm. e ii.). Le operazioni di recupero consentite sono elencate nell' ALLEGATO C alla parte IV del D. Lgs. 152/06.

Per il presente progetto sono previste produzioni significative di rifiuti misti (17 09 04), legno (17 02 01) e verde e ramaglie (20 02 01), per i quali verranno identificati i possibili centri di recupero nei pressi del cantiere. I restanti codici CER sono di facile gestione e sono stimati in quantità non significative. Si riportano a seguire una serie di impianti individuati nelle zone del cantiere, ossia lungo la Valsugana e in zona Trento – Lavis, allo sbocco della valle, entro 40 km di distanza. Tutti gli impianti indicati accettano i rifiuti con operazione di recupero.

Tabella 6.3: Impianti individuati e CER accettati

Impianto	Comune	Distanza	17 02 01	17 09 04	20 02 01
E.	Pergine Valsugana	19 km	X	X	
E.	Levico Terme	26 km	X		
E.	Levico Terme	27 km		X	
A.	Trento	30 km	X	X	X
R.	Trento	33 km	X	X	X
S.	Trento	33 km	X	X	X
E.	Lavis	34 km	X	X	X
M.	Lavis	34 km	X		
Z.	Lavis	34 km		X	X
Z.	Lavis	34 km	X	X	
E.	Lavis	36 km		X	
C.	Caldonazzo	38 km	X	X	



Ing. Martina Ferrai

Via Giamolle, 22
38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461.240434 – Fax 0461.019975
e-mail: ferrai@isersrl.it
P.IVA 01966070227

7. Conclusioni

Il presente documento riporta la descrizione dei principali materiali soggetti a rimozione e successiva gestione come rifiuti.

Si stima una produzione di rifiuti molto contenuta, di facile gestione.

Pertanto, la possibilità di rispettare il vincolo sul recupero di almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi è più che realistica.

Il documento riporta alcune raccomandazioni per lo stoccaggio dei rifiuti in cantiere prima del loro trasporto e una sintesi degli adempimenti principali.

Borgo Valsugana, ottobre 2024



ing. Martina Ferrai